

Panero
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Presentato con scatola d'oro dai migliori coltivi
selezionati per l'Italia. Confezionamento perfetto

Lisfino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE
da kg. 15 netto al kg. Lire 7,90
da kg. 20 » al kg. Lire 7,85
da kg. 25 » al kg. Lire 7,80
da kg. 30 » al kg. Lire 7,75
da kg. 40 » al kg. Lire 7,70
da kg. 50 » al kg. Lire 7,60

FUSTI
da kg. 100 netto al kg. Lire 7,50
da kg. 200 » al kg. Lire 7,40

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garanzia pure 72% - Qualità finissima
di massimo rendimento ed economia

Case kg. 25 con 60 pezzi di gr. 400 L. 65
Case kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 65
Case kg. 50 con 180 pezzi di gr. 400 L. 105
Case kg. 50 con 150 pezzi di gr. 500 L. 105

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse gratis — Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0.10 a kg.

Preghiamo i Soci a voler trascriverci il loro indirizzo per ricevere gratis le pubblicazioni della Casa.

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Socio del Sci Club & C. A. A. I.
Riparazioni Sci - Scarpe

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia"
del socio **CASSINA FELICE**



MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20 266

SPEDIZIONE OVUNQUE

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio **ETTORE MARTINELLI D'ARFO** (Brescia) che vi spedisirà il "Tipo PRINCIPE"
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asago del 1930
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

EVERETT POLIFLEX
la pellicola delle belle fotografie
in vendita ovunque

SCIATORI! ALPINISTI!
Servitvi da un Sciatore - Alpinista
L'unico che potrà servirvi bene
VITAIE BRAMANI
Via Spiga, 8 - Milano
Socio del Sci Club & C. A. A. I.
Riparazioni Sci - Scarpe

OLIO D'OLIVA DENARDI
Garantito puro all'analisi chimica

LISTINO PREZZI
In damigiane da Kg. 15 a 25 L. 7,- al Kg.
In damigiane da Kg. 30 50 L. 6,70 al Kg.
In fusti da Kg. 100 L. 6,40 al Kg.
In fusti da Kg. 200 L. 6,30 al Kg.

Merce resa franca di porto F. S. - Imballaggio gratis
Pagamento verso assegno ferroviario

Per chi fa il pagamento anticipato sconto di cent. 10 al Kg.
CERCANSI RAPPRESENTANTI
Scrivere: **DENARDI NATALE - ONEGLIA**

SOCIETA' ANONIMA ALFA ROMEO MILANO
Via M. U. Traiano N. 33

AUTOMOBILI

VEICOLI INDUSTRIALI CON MOTORE « DIESEL » A NAFTA - MATERIALE PER IMPRESE, CAVE E MINIERE - MATERIALE PNEUMATICO - MOTORI A COMBUSTIONE INTERNA, INDUSTRIALI E MARINI - LOCOMOTIVE A MOTORE - SONDAGGI - FONDERIE - FUCINE - FORGIE - PRESSE

Motori Aviazione

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le cui polizze, GARANTITE DALLO STATO, offrono condizioni liberalissime e senza alcuna restrizione per viaggi, rischio di guerra, rischio di volo (per non aviatori), nonché sconti rilevantissimi per cure termali, chirurgiche e assistenza sanitaria, offre anche, a partire dal 1930,

LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

ASSICURATEVI QUINDI TUTTI PRESSO

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

AGENZIA GENERALE DI MILANO
VIA GIULINI, 2 - Tel. 81645 - 81646 - 86604

L'ALPINO

GIORNALE QUINDICIDIALE
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 31.651

ABBONAMENTO ANNUO ITALIA L. 20 - ESTERO L. 50

Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

A Cagli: nel nome e nel ricordo di Franco Michellini-Tocci



« Il Grappa fiammeggiava. Incombeneva il calvario glorioso degli Alpini, che, avendo iniziato per primissimi la guerra in montagna, per ultimi in montagna dovevano terminarla... »

« Mi volto; grido: — Avanti arditi, avanti Alpini! — Ma la schiera di poco prima è paurosamente assottigliata. Sono pochissimi i superstiti e le mitragliatrici cantano sempre la loro canzone di morte! »

« Anche la 68^a è duramente provata. »

« Vedo Franco, a destra, in piedi superamente, che riordina la sua schiera mutilata e la riconduce all'attacco. Una bomba a mano gli scoppia innanzi. Cade. Un mio artillo, il soldato Colotto, corre a sostenerlo, assieme ad un altro alpino della 68^a, che pure rimase ferito. »

« Non guardo più. Il tempo e la morte incalzano. Siamo in un gruppetto a resistere ancora, a sparare fra i morti e i feriti che urlano e si lamentano. »

« Un altro minuto e siamo ancora in meno! »

« Rimango quasi solo col sottotenente Nicchio, il soldato Tassotti e due del « Val Toce ». Ci ripariamo poi in una buca di granata, confondendoci con i morti, per ritentare di nuovo, appena la mitraglia cessa un po' la sua orrenda micidatura. »

« Dopo oltre un'ora, approfittando della nebbia che scende fittissima, visto che di incolmanti il campo era deserto e che i superstiti si erano ritirati al camminamento di partenza, scivoliamo lentamente fra i sassi

della montagna sconvolta, per ritornare fra i nostri. »

« Al Comando del Battaglione « Val Toce » trovo Radaelli e qualche altro. Fuori, accovacciati fra i nassaggi, gli ultimi discesi. Mi avanzo senza parlare. »

« Il maggiore Manfredi mi viene incontro con la mano tesa, e in quel tragico momento trova parole molto lusinghiere. »

« — E Michellini? — chiedo. Mi rispondono: — Morto! Ha fatto stupendamente il suo dovere, è caduto da eroe. E in alto, povero Franco, vicino ai reticolati, vicino alla metà, prossimo alla vetta... »

« Torniamo giù alla malga per tentare di riposarci giacché siamo disfatti. Con Radaelli ci ripromettiamo di tornare nella prossima notte a recuperare il cadavere. Era il nostro amico e il nostro dovere è di fare tutto per lui... »

« E ricordo il cimitero di Crespano. Nessun estraneo toccò la bara. »

« Noi la calammo nella fossa, noi la ricoprivamo di terra pietosa, mentre i duri Alpini non sapevano trattenere le lacrime, neppure mentre presentavano solennemente a lui le armi gloriose... »

« Franco Michellini-Tocci! »

« Tutto nella vita ha fine, ma non l'avrà la memoria che noi serbiamo di te, orgogliosi e superbi di averti avuto con noi, con gli Alpini del « Cadore »! »

« Tu non sei più nella vita, ma sei

nel nostro cuore, fratello buono, compagno forte. E quando anche i tristi eventi e le dure battaglie del domani potessero riuscire a scuotere la nostra purissima fede nel bello e nel bene, offendendola nei luminosi ideali per cui abbiamo combattuto, verremo in muto pellegrinaggio a Crespano, sulla Tua tomba, a ritemperarci nelle sante memorie degli ultimi giorni vissuti assieme, ripensando alla lotta cruenta in cui tu, eroe giovanotto, hai gittato generosamente la Tua vita, per la grandezza della Patria e per l'onore e la gloriosa tradizione degli Alpini. »

Così scriveva, nel 1919, di Franco Michellini-Tocci, medaglia d'oro, il camerata d'armi e di fede, Italo Balbo, tenente degli Alpini al Battaglione « Cadore », comandante di Arditoli sul Solarolo, nell'ottobre della Vittoria.

Parole commosse e, fin d'allora, ammonitrici e profetiche, che rombavano nel cuore agli alpini marchigiani raccolti, in rito d'amore, pochi giorni or sono, sulla tomba del giovanotto eroe.

Nel brivido mattinale, tenui mi velavano il cielo: in mezzo, il bianco cimitero di Cagli — il giardino di Franco — come lo chiamano i bimbi — fra alti e cupi alberi degradanti a valle: intorno, i monti, i bei monti cari ai sogni ed alle scavallate del giovanotto eroe, e il fiume lento ed azzurro fra biancor di ghiaia, e i dolci prati, tagliati dal

lucido serpente della via, e le vecchie case del paese, rinserrantesi, fra tumulto di tetti, di comignoli e di campanili, verso l'altare quadrato della piazza maggiore — paesaggio di umiltà, di dolcezza e di silenzio —: l'anima, in tanta composta purezza di cose, saliva libera verso il cielo. »

Eran scesi da tutte le montagne, accorsi da tutte le valli, da tutte le prode marchigiane, gli alpini della guerra, quelli che lo avevano visto correre fanciullo fra i monti nati, la gioia negli occhi e nel cuore, quelli che, attoniti, lo avevano udito, bimbo ancora, parlar di Patria e di guerra, quelli che con lui erano stati sulle Alpi insanguinate nei giorni della battaglia e ne avevano raccolto il corpo arido caldo, proteso all'assedio e folgorato dalla morte, sul maledetto Solarolo, nudo e orrido bastione di pietre sconvolte, proteso sulla dolce conca di Feltre. »

Umili e semplici lavoratori, carbonai e boscaioli dell'Alpe, contadini delle colline, genti del mare, fieri tutti della loro vecchia penna d'acquila: su tanto commosso ardore, su tanta gioia di ritrovamento, sull'onda lenta dei canti, alta, come una bandiera, la pallida ombra di Franco Michellini-Tocci!

Il 24 ottobre 1918, partendo per l'azione, egli scriveva al babbo suo: « È venuta finalmente l'ora della riscossa: con l'aiuto di Dio domani « 24 ottobre vendicheremo Caporetto ». »

Era scritto che Egli non vedesse la fiammante aurora: ma, tredici anni dopo, i vecchi alpini delle Marche, saltando, in unità di spirito e in ardore di fede, l'Italia salva due volte, nella Vittoria e nel Fascismo, affermarono, sulla tomba di Franco, compiuto il vaticinio dell'eroe fanciullo.



ANGELO MANARESI

Le iscrizioni per l'anno 1932 si aprono il 1° novembre corr.

I nostri soci sono invitati a presentarsi alle Sedi delle Sezioni e dei Gruppi per pagare la quota sociale 1932 e ritirare il bollino da applicare sulla tessera. Coloro che hanno smarrito la tessera, o intendono rinnovarla perché guastata, possono richiedere duplicati che vengono ceduti al prezzo di L. 0,20 ai soci collettivi e di L. 2,00 ai soci affettivi, fondatori ed alle Patronesse. Ai soci benemeriti e perpetui il duplicato viene rilasciato gratuitamente.

«...cadeva eroicamente, rifiutando il soccorso dei suoi soldati e rinuovandosi, dicendo loro: — ...avanti, alpini... ». (Dalla motivazione della Medaglia d'Oro). — E gli alpini guidati dal Suo spirito, si slanciarono avanti verso la luce della Vittoria.

L'adunata della Sezione Marchigiana

Pesaro, 18 ottobre. — Affluiti, nel pomeriggio del sabato e nella notte, dalla quattro provincie delle Marche, gli alpini si sono riversati nelle vie e nelle piazze della simpatica cittadina di Cagli, posta all'ombra del Monte Catria, riempiedola dei loro canti, ovunque accolti con entusiasmo e con fraterna cordialità, veramente commovente, dalla popolazione.

Alle 7.30 della domenica è incominciato l'ammassamento in piazza S. E., dove si è snodato il corteo, arrestandosi dapprima al monumento dei Caduti, ovè stata celebrata la Messa al Campo con la benedizione dei cinque gagliardetti verdi della Sezione marchigiana e dei Gruppi di Macerata, Camerino, Jesi ed Ascoli Piceno, madrine le Mammie degli ufficiali alpini caduti in guerra e cioè la n. d. Antonietta Michellini Toci per la Sezione marchigiana, intitolata al figlio, medaglia d'oro Franco, la marchesa Ferraroli di Macerata per il Gruppo di Macerata, intitolato al figlio medaglia d'argento Giovanni; la marchesa Zucconi per il Gruppo di Camerino, intitolato al figlio Giovanni, medaglia d'argento; la marchesa Eronia Honorati per il Gruppo di Jesi, intitolato al figlio medaglia d'argento Ranieri.

Ha seguito una commossa allocuzione dell'ufficiale capellano militare, che con indovinate parole informate al più puro patriottismo, ha illustrato il significato spirituale dei simboli della Patria.

Indi il Presidente della Sezione marchigiana ten. col. Latini ha preso in consegna i gagliardetti, facendo l'appello degli eroi, cui gli alpini hanno risposto con un vibrante « Presente ». Egli ha poi consegnato alle madrine. Mammie degli eroi, il distintivo dell'ANA e, alla madre di Franco Michellini Toci, fulgido eroe marchigiano, caduto sul Valdoro, la tessera con dedica e con la firma di tutti gli alpini marchigiani.

Terminata la cerimonia, il corteo si è ricompreso e, preceduto dalle insegne del Comune, dalle Autorità, dalle madrine e patronesse, dalle Rappresentanze fasciste e combattentistiche, ha proseguito il cammino attraverso le vie della città, tra l'entusiasmo della popolazione. In questo momento un'ovazione altissima ha salutato l'arrivo di S. E. il Comandante, che si è posto alla testa del corteo. Giunto al cimitero, la colonna ha sfilato davanti la tomba dell'Eroe, rendendo gli onori, con evidente profonda commozione, ed ha quindi preso la via del ritorno, sfilando con ordine perfetto e con una non comune compostezza, fra i canti alpini, davanti al palco eretto in piazza Vittorio Emanuele, rendendo gli onori al Comandante.

Si è svolta, in seguito, la commemorazione della medaglia d'oro Franco Michellini Toci al Teatro Comunale, gremito di folta entusiasta. Sul palcoscenico, a fianco del Comandante, sono S. E. il Prefetto di Pesaro, il Segretario politico e tutte le Autorità.

Dopo il saluto che il Commissario Prefetto e il Segretario politico han rivolto agli alpini a nome della cittadinanza, delle Camicie nere e del Comitato per le onoranze agli alpini, ha parlato il comm. Michellini Toci, per ringraziare gli alpini marchigiani delle onoranze rese al figliuolo suo: egli ha detto toccanti parole che hanno profondamente commosso l'animo di tutto l'uditorio. Era presente anche la Madre dell'Eroe, sul cui petto brillava la medaglia d'oro del suo Franco.

Ha preso la parola il comandante degli alpini marchigiani, ten. col. Nicola Latini, il quale ha premesso la lettura delle adesioni pervenute numerosissime da alte personalità militari e da umili scarpioni della montagna; indi, dopo aver ringraziato la cittadinanza di Cagli per le accoglienti feste agli alpini ed aver rivolto parole parti-

colari di ringraziamento a S. E. il Prefetto di Pesaro e al Segretario politico di Cagli, ai quali si deve particolarmente la splendida riuscita della manifestazione, ha presentato a S. E. Manaresi la Sezione marchigiana, forte di 300 alpini, a perfettamente affiatati ed inquadri nello spirito voluto dal Regime ».

Quindi S. E. il Comandante, vivamente acclamato, ha esaltato la memoria di Franco Michellini Toci, simbolo altissimo del valore di tutta la stirpe. Ha celebrato poi le gesta degli alpini nella grande guerra, e i valore dei soldati di tutte le armi ed ha chiuso glorificando la Patria che oggi, per volontà e concordia di popolo, sotto la guida del Duce, agli ordini del Re, marcia serena e indomita per le vie dell'Avvenire.

Notati, fra le Autorità, oltre S. E. il Prefetto di Pesaro, il Questore di Pesaro, il colonnello Tumino, Comandante il 94° fanteria, in rappresentanza del Comando del Corpo d'Armata e della Divisione, il Console della 111ª Legione M. V. S. N., il colonnello Pilotti in rappresentanza del Comando della Legione dei CC. RR., il capitano Tessari, in rappresentanza del Comando dei 7° Alpini.

Tra le associazioni, tutte con gagliardetti e labari, quelle dei Combattenti, degli Arditi, dei Volontari Dalmati, della Sezione del C. A. I. di Ascoli Piceno e di tante altre, che resero solenne la commemorazione.

VISIONI IONIANE

I primi giorni del giugno 1916: dalle linee del Dosso del Sommo, dai Forti del Luserna, dalle prative conche di Lavaronne, hanno dilagato in giù verso la pianura Vicentina le grida nere. Mentre a valle si raccolgono le masse per la manovra, agli estremi occidentali e orientali dell'Altipiano di Asiago, truppe, inviate frettolosamente, combattono con disperato coraggio. In Asiago si infiltrano le prime pattuglie austriache.

Monte Fior. Castelgomberto: sui prati che da Monte Spiel, per Monte Fior degradano verso la Colletta di Castelgomberto, corre la nostra linea, febbrile opera di tre giorni di lavoro a colpi di vanghetta. Il monte, ancora di un verde tenue di primavera, si profila sul cielo azzurro con linea dappima uguale, degrada verso la Colletta di Monte Fior, balza su verso le roccie di Castelgomberto dove la abetia stempera il suo profilo uniforme.

Da Monte Spiel a Tondercar sono in linea quattro battaglioni alpini: l'Argentaria, il Morbegno, il Val Maira, il Monviso, distesi a semicerchio attorno a Malga Fior. Nella stamberga che sa ancora odore di mandria e di latte, ha preso alloggio il Comando del Gruppo Stringa. Cinquanta metri più in là, il verde del prato è rotto dalla chiazza oscura del cimentero di guerra, in cui sono stati raccolti i primi morti del Monviso e del Morbegno nelle azioni di fine maggio.

5 Giugno 1916, ore 9,55: fonogramma del comando del Gruppo, al comando dei battaglioni dipendenti:

« Il nemico attacca nostre posizioni che si difendono strenuamente: l'artiglieria sia ben scortata. — F.to Stringa ».

Era anche presente il Comandante della nostra Sezione di Venezia avv. Radaelli e il sig. Meschinelli, capitano comandante la Compagnia al momento dell'elocasto di Franco Michellini Toci, il primo, tenente nella stessa Compagnia, l'altro. Infine il primo capitano Malvezzi, artefice della famosissima mina del Caselleto, decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

A tutte le cerimonie ha assistito la mamma di Franco Michellini Toci: dolerante ed evidentemente presa da intensa commozione, ma fiera e sorridente davanti al sacrificio del Figlio, che s'immolò con lo stesso sorriso per la Patria.

Alle ore 16 gli alpini, salutati dai cagliesi, discesi tutti sulle vie ad applaudirli freneticamente, si son recati con autobus, gentilmente messi a disposizione dal Comune di Pesaro, al Passo del Furlò, ove il podestà di Fossombrone ha voluto ancor dimostrare con un cortese trattamento la sua cortesia e simpatia per essi. Indi han proseguito per Pesaro, ove sono stati accolti dalle Associazioni combattentistiche con musiche e ricevuti signorilmente al Circolo Pesarese.

Alle 20 un rancio ha di nuovo riunito scarpioni e autorità all'Hotel Zongo, e alle 21,30, dopo avere assistito ad un atto di rappresentazione drammatica data dal Dopopolario di Pesaro in onore degli alpini, questi si son riversati alla stazione per la partenza. Quivi, alla presenza di S. E. Manaresi, si sono svolte scene cordiali di canti alpini e scene folcloristiche e alle 23 il treno si portava dietro l'eco dei canti nostalgici degli alpini...

Ore 14. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Invii immediatamente una compagnia a rincalzò del battaglione Val Maira, alla Colletta di Monte Fior contro cui punta con vigore lo sforzo nemico. — F.to Stringa ».

Ore 15,35. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Comunico che stanno sopraggiungendo rinforzi: si continui dunque a resistere perché dove c'è alpino non deve passare nessuno austriaco. — F.to Stringa ».

Ore 16,30. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Il battaglione di fanteria che viene in nostro soccorso appartiene alla gloriosa Brigata Sassari e saprà anche esso gareggiare in valore con gli eroici alpini dell'Argentaria, Val Maira, Monviso, Morbegno, Coraggio sempre. — F.to Stringa ».

6 Giugno: *Comunicato del Comando Supremo*: « Precedute dal consueto intenso bombardamento, dense masse di fanteria, si lanciarono all'attacco delle nostre posizioni ad Est di Valle di Campomulo, ricacciate ogni volta con perdite ingenti ».

7 Giugno ore 10. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Prego provvedere perché un'altra compagnia di codesto Battaglione si porti al rincalzo al Battaglione Val Maira ». F.to Stringa.

Ore 15. Comando Gruppo al comando battaglione Monviso: « La S. V. assume il comando del battaglione Val Maira e della difesa delle Collette di Monte Fior ». Firmato Stringa.

Ore 0,10. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Prego il comando di battaglione di conformarsi alla dislocazione reparti

dipendenti del gruppo ». Firmato Stringa.

Ore 3. Comando Gruppo al comando dei battaglioni dipendenti: « Comunico che la Colletta Monte Fior è ancora tenuta da reparti del battaglione Val Maira ». Firmato Stringa.

Ore 8. Comando Gruppo al comando battaglioni dipendenti: « Con le truppe ancora ai suoi ordini raccolgo tutti i dispersi e si rafforzò sul Monte Miele; Monte Spiel è occupato fortemente da battaglioni di fanteria: di più sul Monte Spiel ripiega il battaglione Morbegno ». Firmato Stringa.

 Bollettino del Comando Supremo: « La sera del 7, la lotta sulle nostre posizioni, si protrasse accanita sino alle tre. Le nostre fanterie fecero strage degli attaccanti. Sul fronte di una sola compagnia furono durante la notte contati 203 cadaveri. Nella giornata di ieri l'artiglieria, ricevuti nuovi, ingenti rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad Est di Asiago e di Campomulo. Gli alpini e la fanteria respinsero più volte le colonne nemiche contrattaccandole alla baionetta ».

La notte del 7 giugno ebbe il suo epilogo la lotta per la difesa di Monte Fior iniziata il 25 maggio. Le compagnie stremate dalla battaglia, condotta da un nemico furioso, erano rimaste pressoché prive di ufficiali; un temporale, di inaudita violenza, scatenatosi alle prime ore della sera del 7 aveva isolati, dal comando del Gruppo, i vari reparti. Nella notte, i violenti scrosci di acqua e di tempesta squassarono le ultime volontà di difesa: il freddo, intensissimo, paralizzò le forze; i portatori perdettero i contatti. Dalle ore 0,10 alle ore 3 il comando di Gruppo rimase pressoché senza notizie.

Col mattino il temporale cessava: una fitta cortina di nebbia soffocava le ultime possibilità di difesa, chiudendo sotto un grigio velario, i superstiti ancora in linea; nell'immoto silenzio, angoscioso più dell'urto della battaglia, sentivi il presagio della fine imminente.

Nella nebbia, s'alzò a un tratto verso Monte Fior, l'urlo dell'ultima croceia follia; un nostro reparto alle prime luci del sole, tentò l'ultimo gesto. Poi di nuovo l'angoscioso silenzio: vedemmo, tra le nebbie che si perdevano nel cielo rischiарato, disegnarsi sul Monte Fior, le sagome di soldati nemici. Cento metri più sotto i nostri iniziavano il ripiegamento a piccoli gruppi. Gli bersaglieri cui sarebbe stato facile il bersaglio, rispettarono quelle ombre di alpini, che calavano a valle portando con sé i feriti.

Né gli alpini avevano fretta. Al di là della malga il Colonnello Stringa attendeva: passarono ad uno ad uno i superstiti dei superbi Battaglioni del dōi e del quinto; ultimi, quattro fanti della Sassari, portavano, in un telo da tenda, un compagno malamente ferito.

Stringa si avviò, dopo l'ultimo fante. Ora il cimitero di Monte Fior non è più: una lapide, corsa dalle intemperie dice che non è leggenda. La difesa di Monte Fior.

PIETRO ROBBIATI del Monviso

La "storia," del gen. von Rango

I combattimenti nella zona del Monte Grappa

(Continuazione: vedi i numeri 12, 13, 14, 15, 17, 19 e 20)

Il 3° battaglione e il 202 reparto mitraglieri costituiva la riserva del sottosegretario Scherer sul pendio occidentale della vetta della Stella.

Il 6° battaglione cacciatori di riserva, e il 242° Reparto mitraglieri erano stati collocati in riserva nella Valle Ginespa. Il distaccamento Schneider, che era stato costituito il 17, era stato sciolto. Il comando tattico del reggimento era rimasto sulle roccie nei pressi di q. 1222.

Il cambio delle truppe Sprosser, che era incominciato alle 21,30 era stato distribuito più volte da raffiche di fuoco e da un combattimento di pattuglie sul Rincocerote, nelle prime linee il II battaglione aveva sostituito sulla Vetta della Stella il IV battaglione, dalla cima della Stella fino al Rincocerote compreso.

19 dicembre. Il freddo era diminuito. Dopo una intensissima preparazione d'artiglieria, il nemico nel pomeriggio verso le 10, aveva attaccato le nostre posizioni fra la Vetta della Stella ed il Rincocerote ed aveva urtato contro la 13ª compagnia al comando del sottotenente Rock. Le compagnie d'assalto ripetute per ben cinque volte, si infransero completamente in un lotto vicino. I battaglioni avevano avuto la possibilità di sistemare relativamente le posizioni ed i posti di bivacco. Ma tanto questo vantaggio, quanto la regolarità con la quale gli procedeva il servizio dei rifornimenti, non avevano potuto impedire che la trupa perdesse rapidamente. I panini, in conseguenza del diuturno lavoro e del servizio di vedetta all'aperto e dei ricoveri umidi e continuamente bagnati per l'acqua che vi filtrava dentro, non potevano asciugarsi in nessuna maniera; le scarpe a poco a poco si scucivano, e l'ultimo grasso era già stato da un pezzo assorbito dalla pelle delle stesse. Il corpo, in conseguenza dello scarso nutrimento, per la mancanza di ogni mezzo di riscaldamento e per i numerosi casi di dissenteria che si verificavano ovunque, non poteva raggiungere il numero delle calorie necessarie al suo sostentamento. E così le compagnie, giorno per giorno, perdevano di efficienza per i casi di congelamento e di catarro intestinale. Purtroppo le truppe erano sempre dominate da un morale alto e si davano annalate solo quando effettivamente non potevano più resistere.

Il 1° battaglione il giorno 20 aveva messo la prima compagnia (sottotenente Lang) sul fianco sinistro del settore del reggimento, il Rincocerote. Il settore Schreyer aveva la 2ª e la 3ª compagnia, comandate rispettivamente dai sottotenenti Meisk e Kortmann, in prima linea. Erano ormai a sua disposizione, presso il Comando, soltanto 4 gruppi di cacciatori, 2 mitraglierici 08 e 2 mitraglierici 08/15. Il IV battaglione si trovava con la 1ª compagnia sul Rincocerote. Il III sulla vetta della Stella col 202° reparto mitraglieri, ed il H col 239° reparto mitraglieri, costituiva la riserva del settore Scherer.

La situazione, e purtroppo anche il tempo, erano rimasti invariati dal 21 al 23 dicembre. Il freddo veniva temporaneamente sostituito da un tempo mita, ma il freddo che subito seguiva, faceva aumentare le difficoltà considerevolmente. L'attività combattiva del nemico si manteneva limitata; attacchi isolati di pattuglie venivano respinti; l'artiglieria nemica ci causava continuamente delle perdite in feriti. La costruzione delle linee veniva continuata. Per

alleggerire in certo qual modo le truppe gli «astute» erano stati riuniti in Schievenig questi uomini che avevano bisogno di riprese, al comando del sottotenente Kirmayr. Il 22 il comando del reggimento, dopo ripetute ispezioni di tutte le posizioni eseguite dal magg. Noell, si era trasferito a Schievenia, ma lasciava sulle roccie ad est di q. 1222, un posto di comando avanzato. Le condizioni sanitarie peggioravano a vista d'occhio, il morale continuava a rimanere buono e non era necessario stimolare i bravi cacciatori ed i condotti perché facessero il loro dovere, che in realtà era duro. Ma due parole erano state le boche, tanto dei cacciatori, quanto dei comandanti di battaglione: — cambio e licenza di Natale! —

Il 22 si era venuto a sapere in linea che il tenente colonnello Reinicke era stato destinato quale comandante del reggimento. Il giorno di Natale aveva portato l'attacco scario ad alcuni reparti del reggimento. Il battaglione d'attacco della vetta della Stella, il III, era stato nuovamente sostituito dal II battaglione e dal 239° reparto mitraglieri ed era stato inviato a Schievenia. Alle 3 i piccoli marciatori delle compagnie si erano riuniti ai piedi della vetta delle roccie e si erano posati dritti verso la Valle Ginespa. La strada portava lungo una curva su un precipizio roccioso della Valle Galcinio un po' verso sud e faceva vedere per l'ultima volta il taglio di coltello dello Spinzuzza ed il lungo Tomba a forma di tumulo. Da Rocca Gisa la strada si tutta verso Schievenia, un poverissimo paese di montagna a 385 metri sul mare. L'ultima discesa rappresentava una differenza di livello di mille metri. Riparati nelle misere capanne, i resti di questo battaglione festeggiavano la festa dell'amore con il pesce conservato, con delle scatole di sanguinaccio e con delle patate e con qualche sorso caldo.

Per il resto, il giorno era trascorso in un duro lavoro: le pendici erano ancora ricoperte di ghiaccio e permettevano al traffico solo con i ferri da ghiaccio. Nel tardo pomeriggio era giunta una lieta notizia: era stato concesso un determinato numero di licenze. Grazie ad un ben organizzato servizio del turno delle licenze nel reggimento, erano stati subito designati i più meritevoli.

Essi avevano accolto con meraviglia la lieta notizia come il più bel regalo di Natale e le parole «cassa, Natale» agivano su loro come un incanto. Questi fortunati si erano subito radunati

presso i comandi di battaglione, ringraziavano con parole semplici, e pieni di gioia, scendevano nella valle. Sopra, sul taglio della Fontana Secca, sulla vetta della Stella e sull'aspro Rincocerote, si percepivano per qualche tempo le grida di gioia dei camerati che scendevano giù finché queste si perdevano nella silenziosa notte di Natale. I comandanti di compagnia e i Comandanti di battaglione si recavano nei ricoveri e nelle misere tende per augurare ai propri figli, quali unici consolazioni, nella notte di Natale, le buone feste.

Il 25 dicembre il III battaglione era stato destinato a Feltrè, insieme al comando del reggimento. Finalmente anche il IV battaglione, che dal 17 dicembre aveva montato ininterrottamente la guardia fra il Rincocerote e la Vetta della Stella, era stato sostituito dal 17° battaglione cacciatori di riserva. Era sceso per la Valle Sizzone a Tomio. Con esso si trovava anche la 1ª compagnia. Nelle ore del mattino questa compagnia, duramente provata, era stata visitata nei pressi di q. 1222 dal comandante di battaglione, capitano Schreyer; egli aveva portato, appese ad un alberello di Natale, le numerose croci di ferro; quei valorosi si sforzavano di portare un sorriso sulle stanche guancie, ma i loro occhi non erano quelli che altrimenti brillavano della gioia di vivere e di arditezza.

Finalmente il 26 dicembre il 1° battaglione veniva sostituito sulla Fontana Secca da un mezzo battaglione del 6° cacciatori ed il II battaglione sulla vetta della Stella dal 13° battaglione cacciatori. Nella giornata le posizioni erano state fissate esattamente sulla carta e passate in consegna al comando precedente. Il Capo di stato Maggiore della 22ª divisione aveva visitato le posizioni, perché i valorosi reggimenti di detta Divisione dovevano ai primi dell'anno ritornare sulla Fontana Secca. I battaglioni avevano potuto essere sostituiti in linea solo nella notte avanzata ed erano potuti giungere, dopo difficilissime marce, solo nelle prime ore del mattino del 27 in Villago (I battaglione) ed a Feltrè (II battaglione).

Il 26 dicembre il reggimento aveva lasciato la zona di Feltrè e, divisa in piccole colonne di marcia, si era portata nella zona di riposo di Bula nel Friuli, passando per Mel. Belluno, Socher, Vittorio, Polcenigo (il giorno di Campomulo), Maniago, Pinzano, S. Daniele. Anche questa marcia era stata straordinariamente difficoltosa. Sebbene il tempo chiaro e fresco aveva favorito la marcia stessa, essa fu difficile

assai per i numerosi uomini di truppa che erano colpiti da congelamento agli arti inferiori, e per le smunte salmerie. La truppa si aiutava caricando gli zaini sulle carrette e mediante frequenti fermate. Con il cuore pieno di gioia le compagnie avevano salutato il nuovo anno, con la speranza di una sollecita e favorevole risoluzione della lunga guerra.

I cacciatori avevano gridato gli auguri per il nuovo anno ai reggimenti dell'I, e 22ª Divisione che ci venivano incontro; oh! come eravamo felici, noi che non sapevamo che quelli erano gli ultimi saluti che rivolgevano ai nostri compagni d'armi sotto l'aquila bicipite!

Durante la campagna italiana le perdite del 3° reggimento cacciatori erano state le seguenti: morti: 9 ufficiali, 116 uomini di truppa; feriti: 31 ufficiali, 447 uomini di truppa; un'ultimo impiego ci era costato: morti: 3 ufficiali, 52 uomini di truppa; feriti: 10 ufficiali, 218 uomini di truppa.

L'opera del reggimento venne altamente apprezzata dai superiori, ma anche il nemico tributò al reggimento il suo riconoscimento.

Il bollettino italiano del 1917 riporta: « In Val Brenta il 16 dicembre la lotta si limitò sull'ala destra degli Italiani dal monte Solarolo. Il comando Supremo nemico aveva prescelto per questo scopo una Divisione ed aveva impiegato truppe fresche, e cioè la 200ª Divisione tedesca composta del 3., 4. e 5. reggimento cacciatori... Erano reggimenti ben equipaggiati e gli esperimenti nella guerra in montagna. Il 3° reggimento cacciatori era stato costituito da 4 battaglioni sciatori, reclutati per la maggior parte tra i montanari bavaresi. Questa Divisione prese parte, all'inizio dell'Offensiva, ai combattimenti per l'occupazione della Jeza ».

V. SGUARDO RETROSPETTIVO

La campagna italiana fu certamente per il reggimento, accanto a Verdun, la più gloriosa, senza dubbio l'impresa più vittoriosa del 3° reggimento cacciatori. Le operazioni delle truppe alate, in una situazione generale più favorevole, avrebbero certamente potuto avere una influenza decisiva sull'andamento della guerra; purtroppo le critiche situazioni su tutte le fronti trancarono il conseguimento della vittoria.

Il reggimento nella battaglia della Jeza si era eretto un in cancellabile monumento onorifico. Il valore di quelle giornate e per i successi ottenuti e per il botino catturato, onora le giornate gloriose dei reggimenti più vittoriosi nella storia della guerra tedesca.

Il monumento di gloria che il 3° reggimento cacciatori si è eretto sulla Cima Stella è avvolto in un soave splendore. Esso con solo irradiare la più alta gloria guerresca, ma ad essa si unisce la dolce luce di innumerevoli gesta dell'umanità e di indubbi sofferenze. Quasi quasi questo invisibile monumento si potrebbe tenere in maggiore considerazione dell'altro, né viene dimenticato dal monumento nazionale che gli Italiani hanno eretto sul monte Grappa che lo hanno dichiarato un monte sacro per il fatto che su di esso il soldato italiano ha ritrovato quanto di più sacro esista: l'animo di Patria. Noi siamo ben lontani dal successo, ma al nemico la gloria del combattimento, siamo pure autorizzati a vieppiù valutare il nostro operato in considerazione della ricercatissima volontà di resistenza da parte italiana.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

ULTIME BATTUTE POLEMICHE

Parola che rappresenta una gagliarda reazione allo "snobismo".

Il col. Carlo Fetta-rappa Sandri — a scarpone a d'elezione e valente alpina — autore del volume « La Guerra sotto le stelle » che ha suscitato fra gli alpini così vivo interesse, spezza una lancia per la conservazione del famoso soprannome.

Quando le parole lo ha creata la retorica risanante, non morta ancora, o tentata di consacrare tradizionalmente del tutto esteriori, o peggio ancora, servono agli interessi di Tizio o di Sempronio, in allora queste parole non da repulisti senza esitazione. Ma quando nessuno le ha inventate, quando spontaneamente sono sgorgate dall'anima coltivata dalla comune coscienza, in allora queste parole hanno un valore inestimabile, sicché prima di distruggerle, ed anche di semplicemente svalutarle, bisogna pensarci sopra cento e mille volte.

Dopo averci pensati e ripensati, il miglior consiglio sembra ancor quello di quel tal "Pera" che lasciava le cose proprie "Couna che a l'ero". «Ma, d'acchi il mondo è mondo, una quovistindia forza morale s'è distrutta impunemente, e quella di cui discorriamo è di primissimo ordine.

Questa parola "scarpone" ha una sua particolare nobiltà. Intanto ha capocitato il significato originario d'un sostantivo che si usava nei passati tempi per indicare lo zoticone che, tutt'al più, aveva il cervello fino, per la marcella condanata. Proprio il contrario di quanto è avvenuto per altre parole, come "ribaldo", "masullero", "per dire le prime che mi vengono alla mente. Oggi "scarpone", detto agli alpini, è appellativo di particolare significato, che intinamente si ricomincia a tutta una forte tradizione d'ardimento e di virtù eroica, in pace ed in guerra. Gli "scarpone" corsero per la montagna guerreggiata allorchando era in gioco l'esistenza stessa della Patria, ed oggi la Patria è grande. Gli "scarpone" hanno compiuto i proclami dell'alpinismo nostrano, non le pianellate da ballo dal nome esotico. Ed eccomi giunto proprio là dove volevo arrivare: amo particolarmente questa parola di "scarpone" perchè rappresenta la reazione spontanea, forse un pochino inconsapevole, e per questo più gagliarda, a quel tale "snobismo" ch'è un mulano, non l'ultimo mulano, de' nostri giorni.

Così, disprezzatamente esule, l'ere serzando e la terra, erra il lamento degli uomini, vento perenne. Vento perenne del perenne uomo dolere, che l'anima sommerge e l'azzurro, avvolge d'ombra la vita...
Ma degli estremi culmini de l'Alpi, lieti di un lieto mistero; della spuma lieve, delle nevi lucenti, — non l'azzurro allo silenzio dei cieli —, un dolcissimo grido d'amore puro surge e canta.
Canta canta possente, e lontano lontano si difonde, nell'impio fremente respiro dei pini, austeri di fede.
Ma pur sempre rimane un lamento: un lamento amaro che inquieto erca dolente: il lamento perenne de l'anima.
CARLO PELOSI

Chi dei soldati della montagna volesse fare altrettanto "signorini", errebbe per sicura ragione. Lasciate dunque che si chiamino "scarpone" in santa pace, come loro è piaciuto di chiamarsi. E lasciate che bevano in altrettanto pace il loro bicchiere di buon vino, ch'è bibita nostrana, sprezzata dai dolci grappoli della vite, ornamento e ricchezza delle nostre colline. Lasciate che gli alpini, vecchi e giovani, siano un pochino a modo loro, coi loro particolari atteggiamenti, i loro nomi, i loro simboli, le loro canzoni.

Se mi dite che ci vuol misura, rispondo che questa è tutt'altra questione. Certo che ci vuol misura, come sempre nella vita, perchè senso della misura, vuol significare equilibrio, armonia, bellezza dunque della vita. Perfettamente d'accordo con chi si ribella a certe scritture che fanno della vita degli alpini, della guerra degli alpini, una continua sbernia interrotta dalle pause di qualche combattimento, cui la gente andava cantando come alle nozze. Ben altro è la vita degli alpini, ben altro è stata la loro guerra che una serie di meschini episodi di vuotamenti di botti, di muli che tiravano

podate, d'azioncelle convenzionali che quacchi anni aveva per iscopo di svuotarsi corbellando il nemico. Ben altra è in pace la vita degli alpini che, nella quasi totalità, duramente campata l'esistenza lavorando, e parecchi sono ostemi irreducibili.

Alla guerra non andarono per ischerzare, né a passo di danza, ma per contendere al nemico che rispettavano, perchè era un degno competitore, la terra e la gloria. E conquistarono sanguinosamente la terra e la gloria, consacrando l'una e l'altra con la migliona e migliaia de' commilitoni, caduti nella luce santa delle armi.

Non son nato alpino, ma tra i più forti ricordi della mia serbo gelosamente quello d'aver fatto un pochino la guerra, tante tra i tanti, assieme con gli alpini. Bene, se fossi venuto per la vie del mondo un vecchio compagno d'armi che mi gridasse: — Sentì, scarpone! — gliuro che risponderai abbracciandolo: — Grazie, fratello! —

CARLO FETTA-RAPPA SANDRI



Rapido, dolente, dal tormentato turbine de l'era, S'abbatte su l'Alpi ululando, il vento. Le vette prime d'impeto cingono, nella sferza rude di una vovente carezza, striscia aspro contro le creste taglianti, giù per gli spigoli e le pareti solitarie, in un'ansiosa ricerca zomendo...
Rapida passa l'ampia raffica ondate, sibilando: — l'ave s'immerge nella lontananza dei cieli...
Così, disprezzatamente esule, l'ere serzando e la terra, erra il lamento degli uomini, vento perenne. Vento perenne del perenne uomo dolere, che l'anima sommerge e l'azzurro, avvolge d'ombra la vita...
Ma degli estremi culmini de l'Alpi, lieti di un lieto mistero; della spuma lieve, delle nevi lucenti, — non l'azzurro allo silenzio dei cieli —, un dolcissimo grido d'amore puro surge e canta.
Canta canta possente, e lontano lontano si difonde, nell'impio fremente respiro dei pini, austeri di fede.
Ma pur sempre rimane un lamento: un lamento amaro che inquieto erca dolente: il lamento perenne de l'anima.
CARLO PELOSI

Un eroico cappellano alpino nominato Vescovo
Il Papa ha nominato Vescovo di Tridento il Rev. don Giovanni Giorgi, Arciprete di Bernazzo, della Diocesi di Cuneo, valoroso Cappellano del 2° Reggimento Alpini, decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Briciole ... scarpone "Genoveffa"

In gioventù, doveva essere stata una bel-lezza. Quando l'ho conosciuta era ancora ben portante e fiera, d'una fierezza severa ma buona, fiera per avere conosciuto tanti e tanti soldati, per avere preso parte a tanti gloriosi avvenimenti, per essere stata la compagna fedele di tutta una immensa famiglia alpina di voci e di luci, per aver ricevuto da tutti sorrisi e carezze.

Doveva essere stata, ai suoi tempi, una magnifica mora; quando la conobbi, qualche filo d'argento si era già incastato nel fulvo crine rendendola interessantissima. Suo domicilio stabile ai torzi scaglioni, colle carrette del Battaglione, in mezzo ai vecchi, ai conducenti, agli anziani, a quelli che avevano fatto la Libia e che parlavano di Cantore con venerazione, che raccontavano al buco che Innocenzo, il mulo bianco della 16°, era stato il mulo prediletto di Cantore in Libia e che, come tale, aveva diritto a doppia razione di biada. Povero e ben innocente!

Genoveffa aveva un debole per Innocenzo e questi la ricompensava con delle acchiate lunghe, buone, che dicevano tutta la sua riconoscenza ed il suo affetto. Gli ufficiali nuovi di nomina, che arrivavano lucidi al Battaglione e che, per necessità di cose, dovevano passare attraverso al crogiuolo pettagliato delle salmerie, non sempre presentati a Genoveffa. Questa, appena appena degnata a loro uno sguardo: ad eccezione che il nuovo buco, consigliato da Dal Dun, non aprisse il portagiarrete per offrirle, incredulo, una macedonia. Senza complimenti si avvicinata e, in un attimo, divorava sgarrette e cartine, sollevando poi il muso per il bis, e se questo non veniva, o tardava a venire, allora povero il mio buco: erano corate, prima leggere e poi, man mano, più soche, più prepotenti, da indurre il malcapitato, in mezzo ai sorrisi dei conducenti sornioni, a svuotare il portagiarrete eppure a tagliare la corda ad evitare di rimetterci almeno calzoni nuovi fiammanti.

Ho dimenticato di dire che si trattava della "mascotte" del "Civildale", della famosa capra che il buon Martinoli, di Preivi, aveva battezzato col nome di Genoveffa.

Aveva domicilio stabile, ho detto, ai torzi scaglioni, e nei lunghi trasferimenti, veniva attaccata all'ultima carretta e seguiva docile dorrete la lunga teoria di uomini, muli, carrette, continuando a fissare la ruota

Echi dell'Adunata di Bergamo

La grande Adunata del 5, a Bergamo, ha impressionato non soltanto tutti gli Alpini che hanno avuto la ventura di parteciparvi, ma anche un numero straordinario di laureati e di pellicole. Abbiamo ricevuto numerose fotografie da fotografi professionisti e dilettanti, talune meno riuscite, altre, sotto ogni riguardo, belle: fra queste ultime, bellissime quelle eseguite dal cameriere cap. Oddone Savina, capo del Gruppo di Sesto San Giovanni, e, naturalmente, le abbiamo prescelte per illustrare la cronaca della ruscitissima adunata, pubblicata nel precedente numero de "L'Alpino".

La grande Adunata del 5, a Bergamo, ha impressionato non soltanto tutti gli Alpini che hanno avuto la ventura di parteciparvi, ma anche un numero straordinario di laureati e di pellicole. Abbiamo ricevuto numerose fotografie da fotografi professionisti e dilettanti, talune meno riuscite, altre, sotto ogni riguardo, belle: fra queste ultime, bellissime quelle eseguite dal cameriere cap. Oddone Savina, capo del Gruppo di Sesto San Giovanni, e, naturalmente, le abbiamo prescelte per illustrare la cronaca della ruscitissima adunata, pubblicata nel precedente numero de "L'Alpino".

Vita dell'Associazione

Nelle valli della Germanasca e del Pellice

Un gruppo di soci della Sezione di Asti e fra questi Sanlorenzo, Cumino, Mignone e Gamba, guidati dall'infaticabile comandante 1° cap. Etore Manzoni, approfittando della libertà loro concessa da una breve parentesi di ferie, ha compiuto una interessante gita.

Meta erano le alte Valli della Germanasca e del Pellice, ma per giungere all'imboccatura di queste, che pur distano in linea d'aria solo un centinaio di Km. da Asti, quando lungo è il viaggio! Un'ora e un quarto da Asti a Torino, altrettanto da Torino a Pinerolo e un'altra ora di navigazione sul tram da Pinerolo a Perosa Argentina; di qui, con una corsa d'auto, due-tre ore, siamo a Perrero (metri 532 s. m.). Quindi, riordinata la fila e dato uno scossone agli ultimi residui della sonnolenza che si era impadronita di noi du-

ta che, cigolando, girava girava sul nostro fianco delle strade delle retrovie, fino a quando, stordita e stanca, cadeva sulle ginocchia. Ed allora un vecchio conducente la sollevava e la passava sulla carretta stessa. Di lassù guardava docile il paesaggio di guerra, la teoria dei camions, le colonne di uomini, senza sorprendersi se un proiettile pettagliato gli scoppiaiva nei pressi.

Povera Genoveffa! Quanti e quanti ne hai visti a passare di buca, di vecchi, quanto signorine ai divorati agli alpini! Quanti, quanti non hai più visto ritornare!

GICHIN

Dopo il Convegno al Contrin

Al telegramma di devoto omaggio inviata dal Comandante, a suggello dell'Adunata del 5°, S. E. Giurati ha così risposto: « Sono molto grato ai gerarchi dell'Associazione alpini e a te personalmente per le cortesi e gradite parole. Vi ringrazio e ricambio con cuore di camerata il saluto rivoltivo. Giurati ».

Pubblichiamo, inoltre, il telegramma indirizzato dal Comandante al Gen. Treboldi e la risposta: « Al Gen. Treboldi, Ispettore delle Truppe Alpine - Roma. — Al valoroso Generale Treboldi e ai nove reggimenti in arme il fraterno saluto dal Contrin degli alpini in congedo e del loro Comandante. — Manaresi ».

Il Gen. Treboldi ha risposto con il seguente messaggio: « Personalmente ed a nome truppe alpine ringrazio Vostra Eccellenza e ricambio graditi saluti alpini in congedo. — Generale Treboldi ».

Echi dell'Adunata di Bergamo

La grande Adunata del 5, a Bergamo, ha impressionato non soltanto tutti gli Alpini che hanno avuto la ventura di parteciparvi, ma anche un numero straordinario di laureati e di pellicole. Abbiamo ricevuto numerose fotografie da fotografi professionisti e dilettanti, talune meno riuscite, altre, sotto ogni riguardo, belle: fra queste ultime, bellissime quelle eseguite dal cameriere cap. Oddone Savina, capo del Gruppo di Sesto San Giovanni, e, naturalmente, le abbiamo prescelte per illustrare la cronaca della ruscitissima adunata, pubblicata nel precedente numero de "L'Alpino".

La grande Adunata del 5, a Bergamo, ha impressionato non soltanto tutti gli Alpini che hanno avuto la ventura di parteciparvi, ma anche un numero straordinario di laureati e di pellicole. Abbiamo ricevuto numerose fotografie da fotografi professionisti e dilettanti, talune meno riuscite, altre, sotto ogni riguardo, belle: fra queste ultime, bellissime quelle eseguite dal cameriere cap. Oddone Savina, capo del Gruppo di Sesto San Giovanni, e, naturalmente, le abbiamo prescelte per illustrare la cronaca della ruscitissima adunata, pubblicata nel precedente numero de "L'Alpino".

o-francesi e con una conversione a sinistra raggiungere il monte Bonice, scavallato il quale saremmo giunti a Pra, nella via Val Pellice. Il programma, eccettuata a lunga tirata, era limpido e non presentava alcuna nube, ma non così era il tempo. Tutta la valle, e ancor più le cime sovrastanti, erano coperte da dense nubi e gliori tanto una spruzzatina ci prometteva una giornata poco felice. Comunque, intanto ugualmente la nostra marcia attraverso uno stretto vallone che ci porta a Ribana, ultima frazione di fondo valle. Da questo punto diamo la scalata ad un ripido contraffratto, superato il quale, per una comoda mulattiera, che percorriamo in un'ora mezza, perveniamo alla Casermetta intitolata al generale Aldo Tarabella, valorosamente deceduto durante un volo nel cielo di Bressia. La casermetta, bella costruzione a due piani, trovasi situata a 2200 m. in un ameno vallone proprio all'estremo limite d'una bella pineta.

L'accoglienza, anche se preceduta dalle necessarie formalità di servizio per la verifica dei documenti d'identità, è cordiale da parte dei militi confinari della 1 Legione Sabauda i quali, gentilmente, ci fanno da guida nella visita del rifugio, mettendone i locali a nostra disposizione per tutta la durata della sosta. Apprendiamo intanto che i militi sono tutti alpini del 6° e del 7° e del 8° e questo naturalmente serve a diffondere intorno a noi un'aria d'intimità familiare. Così dalle molte domande che rivolgiamo loro, abbiamo campo di constatare quanto elevato sia lo spirito d'albergo che anima queste magnifiche Casermette. Confermare nell'adempimento di un servizio che importa gravi sacrifici.

Il tempo pare si voglia rimettere in bel-impeto: il sole ha cominciato a fare capolino, iniziando una tenace lotta contro le nubi scure di nuvole che capricciosamente giocano a rincorrersi dal fondo delle cime: quindi cogliamo l'occasione che i militi debbono raggiungere il loro appuntamento per dare il cambio ad altri compagni, per unirci a loro, dovendo appunto percorrere la stessa strada.

Giunti però sotto il Col d'Abriès, un poco, gallico, d'una violenza inaudita ci si sente tendendosi faticoso, per non dire impossibile, il cammino.

Con molta fatica arriviamo al Lago Bianco cap. Oddone Savina, capo del Gruppo di Sesto San Giovanni, e, naturalmente, le abbiamo prescelte per illustrare la cronaca della ruscitissima adunata, pubblicata nel precedente numero de "L'Alpino".

Il mattino del giorno seguente, l'ordine di marcia porta di recarsi ai 13 Laghi per poter, attraverso il Colle Giuliano, andare a Bobbio Pellice. Ci mettiamo in cammino dopo aver diligentemente consultato la guida del Touring e non senza aver fatto le necessarie indicazioni ad un abitante del luogo. Sia ringraziata e benedetta la non mai abbastanza lodata previdenza, perchè, dopo circa un'ora di cammino, ci adduciamo subito conto d'aver sbagliato strada!

Mentre che il Comandante dà sfogo al suo malumore verso i... poveri subordinati i quali, come al solito, non ne hanno colpa, uno di noi s'improvvisa esploratore e parte in cerca della giusta mulattiera. Rintraeciata dalla guida una mezz'ora di malagevole cammino in senso obliquo, attraverso forre e burroni, ritorna in parte sui suoi passi e alla voce, da lontano, ci invita a raggiungerlo sulla giusta via. Con effidente incidente abbiamo perso più di un'ora, per cui affrettiamo il nostro cammino che in un'ora mezza ci porta finalmente ai baraccamenti dei 13 Laghi (m. 2395).

Il magnifico spettacolo dell'ampia e suggestiva conca, ricca dei laghetti che appaiono danno il nome al bacino, costellata dai numerosi e solidi baraccamenti militari, ci compensa ad usura della nostra corvée mattutina ed è con un senso di gioia beatitudine che ci accampiamo sul soffice tappeto erboso a godere lo sfiorante sole e la purissima aria.

Alle 11 con-sumiamo il nostro rancio allietato dai copiosi libazioni... d'acqua sgorgante dalla poetica fonte. Verso le 13, ripigliata la nostra marcia, in un'ora raggiungiamo il Colle Giuliano (m. 2443) da cui ci appare in tutta la sua maestosa imponenza la mole del Monviso, superbo dominatore di tutte le vette circostanti.

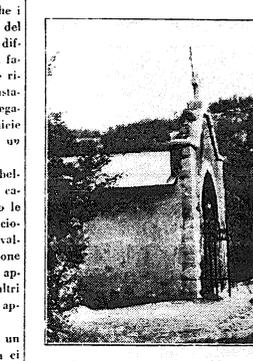
Dato un'addio alle alte vette ed alla Val Germanasca, infiliamo una mulattiera scoscesa e assai malagevole, specie dopo le grangie Giuliano, e in tre ore di rapido e incessante cammino, arriviamo finalmente a Bobbio Pellice ove virtualmente ha termine la nostra escursione.

Nella mattinata successiva, ripreso il treno a Torre Pellice, rientriamo contenti e felici alle nostre case, lieti delle tre belle giornate di allegria fatica trascorse in un'atmosfera di serenità nel nostro spirito e sana al nostro corpo, esprimendo il desiderio e l'augurio (tempo e... borsa permettendo) di ripetere presto un'altra gita come questa, che ha lasciato in noi un'impressione indimenticabile.

MARIO GAMBA

La riconsacrazione della Chiesetta a Dosso Casina restaurata dal Gruppo di Riva

Riva di Trento - 11 ottobre. — Con l'intervento di moltissima folla, di autorità e rappresentanze di Alpini, Finanziari e Genio, venute da ogni parte d'Italia, è stata inaugurata oggi a Dosso Casina di Monte Baldo, la cappella votiva costruita nel 1916



dal 16. Battaglione Finanziari ed ora restaurata e riconsacrata per iniziativa ed opera del Gruppo Alpino di Riva, presieduto dal cap. dott. Mario Benuzzi. Come è noto, la chiesetta è stata decorata dal pittore tenente degli Alpini prof. Vittorio Casati di Rovereto, che ha sui muri delle pareti laterali alcune scene di guerra caratteristiche: Oltre al prof. Casati, non bisogna dimenticare tre modesti alpini che particolarmente si sono distinti: la medaglia d'argento Guerrino Loncrini e gli alpini Giuseppe Ferraroli e Angelo Giardi.

Il Ministro degli Esteri S. E. Grandi, che conobbe con il Battaglione Verona a Dosso Casina, aveva inviato un fervido ed affettuoso telegramma di adesione, dolendosi vivamente di non poter intervenire a causa dei suoi impegni.

S. E. il Comandante del 10, aveva inviato il messaggio già pubblicato nel precedente numero de "L'Alpino" e incaricando l'on. Mendini, Comandante della Sezione di Trento, di rappresentarlo.

Erano fra i presenti, oltre l'on. Mendini, il dott. Benuzzi e il segretario del Gruppo, ten. Arlet; il col. Saltarelli, già Comandante il blockaus di Dossa Casina ed ora Comandante la Legione della R. Guardia di Finanza di Messina; il ten. della Legione di Trento della R. Guardia di Finanza; da Trento sono pure intervenuti, il comm. Giuseppe Cristofolini, per i legionari trentini; il prof. Mosca per la Rivista Trentina; il capitano Bassetti per la Federazione Comandanti; il capitano Pietro Bareggia, vice presidente della Sezione di Trento dell'A.

Dato un'addio alle alte vette ed alla Val Germanasca, infiliamo una mulattiera scoscesa e assai malagevole, specie dopo le grangie Giuliano, e in tre ore di rapido e incessante cammino, arriviamo finalmente a Bobbio Pellice ove virtualmente ha termine la nostra escursione.

Nella mattinata successiva, ripreso il treno a Torre Pellice, rientriamo contenti e felici alle nostre case, lieti delle tre belle giornate di allegria fatica trascorse in un'atmosfera di serenità nel nostro spirito e sana al nostro corpo, esprimendo il desiderio e l'augurio (tempo e... borsa permettendo) di ripetere presto un'altra gita come questa, che ha lasciato in noi un'impressione indimenticabile.

MARIO GAMBA

L'inaugurazione del Rifugio "Ciaò Pais", preesozziata dal Comandante

Il Rifugio "Ciaò Pais" — costruito dalla Sezione di Torino in Regione La Casse, sopra Sauze (il dittoing au si pronuncia all'italiana) d'Oulx, con una celebrità sorprendente — sarà inaugurato domenica 8 novembre corr., alla presenza del Comandante del 10°.

Tutte le Sezioni che ne hanno la possibilità, e, in particolare, le Sezioni Piemontesi, sono invitate ad inviare una rappresentanza con gagliardetto.

Bella l'inaugurazione del rifugio "Ciaò Pais" — costruito dalla Sezione di Torino in Regione La Casse, sopra Sauze (il dittoing au si pronuncia all'italiana) d'Oulx, con una celebrità sorprendente — sarà inaugurato domenica 8 novembre corr., alla presenza del Comandante del 10°.

Il rifugio venne servito all'Albergo M. Barone un succulento ragù, che infuocato da fiaschi di buon conubio a sciogliere la innata modestia dei vecchi, e tutta una fioritura di ricordi di trionfi, di episodi di valore, di nomi e di azione famose venne a riavvicinare i cuori di tanto e legittimo orgoglio.

Bello il ritorno al paese, — toccanti i discorsi del decorato Piletta Nis e serg. mag. Marchisio che si dissero fieri di aver difeso tra le verdi fiamme i destini della nostra Italia.

Indi alpini e artiglieri di montagna in fraterna comunione di spiriti, si scelsero, inneggiando al comandante del 10° ed auspicando ad un prossimo raduno.

Casalmonterato Gruppo di Mirabello

Mirabello Monferrato, 11 ottobre. — Il nostro Gruppo ha inaugurato il proprio gagliardetto con l'intervento del Console Miglietta cap. uff. Michele, comandante la Sezione di Casale, di tutti i membri del Consiglio direttivo di questa, e di numerose autorità e rappresentanze.

L'inaugurazione del Rifugio "Ciaò Pais", preesozziata dal Comandante

Il Rifugio "Ciaò Pais" — costruito dalla Sezione di Torino in Regione La Casse, sopra Sauze (il dittoing au si pronuncia all'italiana) d'Oulx, con una celebrità sorprendente — sarà inaugurato domenica 8 novembre corr., alla presenza del Comandante del 10°.

Tutte le Sezioni che ne hanno la possibilità, e, in particolare, le Sezioni Piemontesi, sono invitate ad inviare una rappresentanza con gagliardetto.

Bella Gruppo di Coggiola

Bella l'inaugurazione del rifugio "Ciaò Pais" — costruito dalla Sezione di Torino in Regione La Casse, sopra Sauze (il dittoing au si pronuncia all'italiana) d'Oulx, con una celebrità sorprendente — sarà inaugurato domenica 8 novembre corr., alla presenza del Comandante del 10°.

Bello il ritorno al paese, — toccanti i discorsi del decorato Piletta Nis e serg. mag. Marchisio che si dissero fieri di aver difeso tra le verdi fiamme i destini della nostra Italia.

Indi alpini e artiglieri di montagna in fraterna comunione di spiriti, si scelsero, inneggiando al comandante del 10° ed auspicando ad un prossimo raduno.

Casalmonterato Gruppo di Mirabello

Mirabello Monferrato, 11 ottobre. — Il nostro Gruppo ha inaugurato il proprio gagliardetto con l'intervento del Console Miglietta cap. uff. Michele, comandante la Sezione di Casale, di tutti i membri del Consiglio direttivo di questa, e di numerose autorità e rappresentanze.

Dopo il ricevimento alle autorità intervenute e il « vermouth » offerto alla Sede, dal Capo Gruppo ten. cav. Frascarolo, alpini ed autorità e rappresentanze, in corteo, si sono recati nella chiesa parrocchiale, ove il rev. parroco Don Deandrea ha impartito la benedizione al gagliardetto, e del quale furono padrino il cons. Miglietta e quadrino la gentil signora Frascarolo. Quindi il corteo si è recato a rendere omaggio al Caduto e il segretario politico erano presenti. E presenti erano il generale Treboldi, il cap. Cazzaglio, il podestà e il prof. Venturi.

Il ministro degli Esteri S. E. Grandi, che conobbe con il Battaglione Verona a Dosso Casina, aveva inviato un fervido ed affettuoso telegramma di adesione, dolendosi vivamente di non poter intervenire a causa dei suoi impegni.

S. E. il Comandante del 10, aveva inviato il messaggio già pubblicato nel precedente numero de "L'Alpino" e incaricando l'on. Mendini, Comandante della Sezione di Trento, di rappresentarlo.

"La Forza del 10°" nel 1931

— interessante volume con copertina a colori — edito dal nostro giornale — è in vendita dal 1° settembre, ai soli soci presso la Sede Centrale - Roma, Via della Palombella 38, al prezzo di L. 2.000, franco di porto. Non si invia ad estranei; pertanto occorre unire alle richieste, la fuscinetta con cui si riceve il giornale.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, nè si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni sconto del 25 per cento.

NOMINE

Il Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, sentito il Ministero delle Corporazioni, ha nominato il camerata S. E. Maso Bisi Commissario per la Federazione Nazionale delle Imprese Cooperative di Consumo.

Il consocio cav. avv. Paolo Barbasotti della nostra Sezione di Gorizia è stato nominato Presidente dell'Opera Nazionale Balilla della stessa Provincia.

Laurea

Il consocio Antonio Ghessig, della Sezione di Gorizia, ha conseguito la laurea in chimica. Al camerata dottor Ghessig vive felicitazioni.

Alpinisti

Maria Adriana, del consocio dott. Giovanni Verdier, della Sezione di Venezia.



**nelle
neuralgie
mali di testa
mali di denti
influenza
reumi**

**ALPHA
BERTELLI**

**il
nuovo
preparato
scientifico
veramente
efficace**



MAGLIFICIO VITTORE GIANNI
Specialità Maglierie per Sport
Via Ponte Vetere, 8 - MILANO (101)
Chiedere Catalogo

Alpinisti

A Firenze, il camerata on. dott. Roberto Malini, valoroso combattente alpino, decorato al valore, con la Signora Gigliola Giglioli, S. E. il Comandante del 10°, testimonia all'atto, per lo sposo, ha recato alla coppia felice, gli auguri fervidissimi delle Penne Nere.

Gariboldo Giuseppe, del Gruppo di Vigone (Sez. Pinerolo), con Domenica Vignati.

LUTTI

Al col. Vittorio Marazio, Comandante della Scuola Allievi Ufficiali di Lucca, — nostro apprezzatissimo collaboratore — che ha avuto l'ineffabile sventura di perdere l'adorata figliola, le nostre profonde commosse condoglianze.

Per sciagura alpinistica avvenuta sul monte Moregiallo, il 28 settembre u. s. decedeva, in unione al cugino Guido Alessio, il sottotenente Dall'Acqua dott. Sergio, d'anni 26, da Udine, inserito alla Sezione di Milano.

A Milano il sig. Mariani Giovanni, padre del socio rag. Angelo.

A Caslino d'Erba il sig. Masciadri Andrea padre del sergente-maggiore Masciadri Giuseppe capo gruppo (Sezione di Como).

Pro Alpino

- | | |
|--|---------|
| Cap. ing. Ernesto Bondanini | L. 30. |
| Sezione di Crespiano del Gruppo | » 20. |
| Sezione di Omegna | » 2. |
| Arcangelo Donada del Gruppo di Paluzza | » 10. |
| Pellanda Ernesto della Sezione Ossolana | » 5. |
| Una gentile signorina svedese amica degli alpini | » 25.50 |
| Alfredo Milosi della Sezione di San Daniele del Friuli | » 20. |
| Lignone Pierino - Pray (Varallo Sesia) | » 9.50 |
| La famiglia Bulfoni alla memoria dei cugini sottotenente alpino dott. Sergio Dall'Acqua della Sezione di Udine e rag. Guido Alessio periti sulle pareti del Moregiallo | » 100. |
| Dottor Giovanni Verdier, della Sezione di Venezia | » 5. |
| Gruppo di Coggiola | » 10. |
| Il socio Tonino Accetone della Sezione di Roma, in occasione del suo trasferimento da Rieti alla Capitale | » 15. |
| Dottor Carlo Amoretto, comandante della Sezione di Imperia | » 25. |
| Cap. Giuseppe Fava, della Sezione di Imperia | » 160. |
| Luigi Ghielmetti del Gruppo Baradello (Como) | » 10. |
| Severino Giovannone, capo del Gruppo di Cimamula (Bomossola) | » 5. |
| Ten. Don Francesco Sartor, della Sez. di Vittorio | » 3. |
| Serg. magg. Giuseppe Masciadri, Capo del Gruppo di Caslino d'Erba (Como) | » 10. |
| Fortunato Marinello - Cirene | » 8. |
| Pietro Pelizzetti (Sez. Omegna) | » 2. |

Totale L. 415.00

Domanda di lavoro

GIOVANE 23ENNE, sergente in congedo degli alpini, serio, attivo, volenteroso, offresi aiuto contabile, dattilografo od altro. Camiolo, Via Amedei 8, Milano.

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. Tipo-rotocalografico e Arto Stampa
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

MEDICI, INGEGNERI

**AVVOCATI, PROFESSORI
COMMERCianti, UFFICIALI
INDUSTRIALI, AGRICOLTORI**

La CONOSCENZA del

**FRANCESE, dell'
INGLESE e del
TEDESCO etc.**

sarà **PREZIOSA** per Voi e per i vostri figli.

IL NUOVO METODO

FONOGLOTTA

vi permetterà in pochi mesi di parlare e scrivere correttamente una lingua straniera! Professori specialisti, delle varie nazioni, vi daranno in casa vostra tutte le lezioni di cui avete bisogno, ripetendole a voi e ai vostri cari, quante volte voi vorrete! I famosi

DISCHI FONOGLOTTA

dell'Istituto Scuole Riunite per Corrispondenza - Roma, Via Arno 44 hanno ottenuto il più grande successo per la loro bontà e per la loro praticità! Il metodo FONOGLOTTA è un metodo italiano studiato esclusivamente per gli Italiani!

I Dischi FONOGLOTTA per le loro qualità sono stati prescelti per la trasmissione con la Radio delle stazioni di Roma, Napoli, Palermo, Genova, Torino, Milano e Bolzano! Moltissimi Istituti Pubblici e privati li hanno adottati!

I dischi Fonoglotta

si trovano in pronta e in vendita presso le Scuole Riunite: Roma, Via Arno 44 - Milano, via Torino 42 - Torino, Via S. Francesco d'Assisi, 18 - presso tutti i buoni Rivenditori di Fonoglotta d'Italia e Colonia.

51 Spedite questo tagliando in busta L.11 aperta, a Scuole Riunite-Editrici, Roma, Via Arno 44. Il vostro indirizzo, richiedete il catalogo gratis FONOGLOTTA, e l'elenco dei Rivenditori. Nome e Cognome. Via e N. Città.

L'Alpino in città

per essere elegante spendendo poco deve accontentarsi le lingerie della Ditta Sorelle Vida di Jone
Corte Venezia 13 - MILANO - Telefono 71-118

L. 325.

anticipato, spendo poco franco Regno. Colonia ottimo fucile 12-16-20. Catalogo gratis. Soc. AN. FRATELLI LORENZOTTI BRESCIA - Corso Madama, 10 - BRESCIA



Quando dovete scegliere un purgante riflettete che questo è l'unico preparato su RICETTA di AUGUSTO MURRI

Perchè si deve camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.



SUGARD

BRODO CARNE
Creme Stinche
MARZI

Cacciatori Tiratori

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO
LE MIGLIORI GARANZIE
I MIGLIORI PREZZI

GRATIS e richiesta il nuovo CATALOGO Illustrato.

QUASIASI RIPARAZIONE

Società Italiana "VERA."
GARDONE VALTROMPIA (BRESCIA)

Il giornalista



La nota voce del giornalista, fermo al crocicchio o frettoloso in giro per le vie affollate, si ode ogni giorno, chiara e squillante al mattino, spesso roca e stanca alle fine della giornata. Sempre all'aperto, il giornalista ben conosce i malanni che insidiano la sua salute esposta ad ogni sorta di intemperie, ma conosce altresì la sicura efficacia delle

Compresse di ASPIRINA,
indispensabili per eliminare rapidamente i dolori di ogni genere, i reumatismi, i raffreddori, l'influenza ecc.

il calmadori mondiali

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

E. VOLPATO MILANO - Via Monte Napoleone, 39 - MILANO
ex scarpone telef. 71-139 telegr. Volpato
Isolatori sospesi FIL. per altissime tensioni
Accessori per Isolatori - Materiale di linea

DISTURBI DI STOMACO

**INTESTINO
POLMONI
FEGATO, BILE
RENI E VESCICA**



si curano con i prodotti terapeutici del **PARROCO HEUMANN.**

Leggete il suo **Nuovo Metodo di Cura;** lo riceverete assolutamente **gratis,** previo semplice invio del Vostro preciso indirizzo.

Esso è l'ottimo consigliere pratico e indispensabile della gioventù e della vecchiaia. Con parola chiara, semplice e profonda, il **PARROCO HEUMANN** vi dice, in termini scientifici e facili, del metodo da seguire in tutte le malattie, lievi o gravi che siano, per combatterle.

Non tardate a richiederlo questo bel libro gratuito.

SOC. AN. HEUMANN
Sezione R 32 Milano
Via Principe Eugenio, 62

RADIO MARELLI

I migliori apparecchi Radio e Radiogonografo
S.A. RADIOMARELLI - MILANO - VIA ARLECINI 11/8

Panersio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE
Lisino prezzi
Al consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE
da kg. 15 netto al kg. Lire 7,90
da kg. 20 » al kg. Lire 7,85
da kg. 25 » al kg. Lire 7,80
da kg. 30 » al kg. Lire 7,75
da kg. 40 » al kg. Lire 7,70
da kg. 50 » al kg. Lire 7,60

FUSTI
da kg. 100 netto al kg. Lire 7,50
da kg. 200 » al kg. Lire 7,40

SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA
Garantito pure 72% - Qualità finissima di massimo rendimento ed economia
Cassa kg. 95 con 66 pezzi di gr. 400 L. 95
Cassa kg. 95 con 50 pezzi di gr. 500 L. 95
Cassa kg. 50 con 126 pezzi di gr. 400 L. 195
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 195

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse gratis - Porto franco - Pagamento contro Assegno Ferroviario - Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 a kg.

Preghiamo i Soci a voler trasmettere il loro indirizzo per ricevere gratis le pubblicazioni della Casa.

VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

Il migliore Panettone
si fabbrica e si vende solo alla
Pasticceria "Italia"
del socio CASSINA FELICE

Sconto ai Soci dell'A.N.A.



MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO
Telefono 20 266

SPEDIZIONE OVUNQUE

ALPINI!
Volete la scarpa forte impermeabile da sci o montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio
ETTORE MARTINELLI DARFO (Brescia)
che vi spedisce il "Tipo PRINCIPE"
Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago del 1930
AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE
Catalogo gratis a richiesta

GEVAERT ROLLFILM
la velocità delle belle fotografie
in vendita ovunque



SCIATORI! ALPINISTI!
Serviteli da un Setatore - Alpinista
L'unico che potrà servirvi bene
VITABE BRAMANI
Via Spiga, 8 - Milano
Socio del Sci Club & C. A. A. I.
Riparazioni Sci - Scarpe

NUOVO PROGRAMMA - NUOVI PREZZI NUOVE CONDIZIONI
Cinque apparecchi e cinque prezzi

Supereterodina a 9 valvole 6 schermate	RAM 186 L. 2.500
Supereterodina a 10 valvole con telaio	RAM RD 80 L. 1.850
Apparecchio con amplificazione AF a valvole schermate	RAM RD 60 L. 1.950
Radiofono elettrico con Radio RAM 186	RAM 186 F L. 3.200
Radiofono elettrico con Radio RAM RD 60	RAM RD 60 F L. 2.700

Nei prezzi sono compresi le valvole, le tasse e le garanzie
Pagamento a contanti o a rate
(Richiedere le condizioni detagliate)

Richiedere l'interessatissimo opuscolo:
"TRE APPARECCHI - DUE RADIOFONOGRAFI.."
che si invia gratuitamente
Ing. Giuseppe Ramazzotti
Milano - Foro Bonaparte, 65 - Milano

Le condizioni che pratichiamo ai rivenditori sono espone nella nostra offerta tipo che inviamo a richiesta dietro indicazione del numero di licenza.

FERROVIE ALTA VALTELLINA
(Sondrio-Tirano)

Treni di etti e direttissimi con vetture dirette delle Ferrovie dello Stato fra

Milano e Tirano

Biglietti cumulativi e ridotti
Riduzioni speciali per sciatori

OLIO D'OLIVA DENARDI
Garantito puro all'analisi chimica

LISINO PREZZI
In damigiane da Kg. 15 a 30 L. 7,20 al Kg.
In damigiane da Kg. 40 50 L. 7,10 al Kg.
In fusti da Kg. 100 L. 6,80 al Kg.
In fusti da Kg. 200 L. 6,70 al Kg.

Merce resa franca di porto F. S. - Imballaggio gratis
Pagamento contro assegno ferroviario

Per chi fa il pagamento anticipato sconto di cont. 10 al Kg.

CERCANDI RAPPRESENTANTI
Scrivere: **DENARDI NATALE - ONEGLIA**

Istituto "Italia"
Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparto "Incasso Crediti",
IN TUTTO IL MONDO
Corso Vercelli, 16 - MILANO (25) - Tel. Inter. 42-677
ALPINI, servizi di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata stampiere!
Buca organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

L'ALPINO
GIORNALE QUINDICINALE
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 31.651

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
AI SOCI GRATII - PER I NON SOCI
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L.20 - ESTERO L.30



Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

RICORRENZE: LE DUE DATE DELLA PATRIA

La capacità giuridica riconosciuta all'Associazione Nazionale Alpini

Da Napoli a Montalcino, da Palermo al Rifugio "Ciao Pais": febbre a quaranta di passione e di amore di trecentomila napoletani stretti sull'arco divino del Tirreno attorno al buce - pace serena dell'antico borgo, sull'alto colle, ammantellato di neve nera, coronato di torri dirute, loro custode, nell'età di mezzo, di senese libertà, raccolta oggi in rito di esaltazione e di fede attorno ai suoi trecento morti della grande guerra - negoziare di una folla di soldati, di camicie nere, di popolo attorno al monumento dei sicilianii caduti, in un secolo di battaglie, per un'idea della Patria - festoso convegno di alpini, accanto al nuovo Rifugio, del nome caro alla anstera gente di Piemonte, mentre focca la neve e, in fondo, la valle fuma di sabbia e le cime si velano di lontananza; ardore di sole, luce di colle, ghiaccio di mare, gelo d'Alpe; dovunque la sorte mi ha in questi giorni sbattuto, un cuore solo di fratelli, un solo ardore di Patria!

Tredici anni son passati da Vittorio Veneto, nove dalla Marcia su Roma: guerra e rivoluzione, lontani fantasmi bianchi; con gli occhi sbiancati da tanta luce e con l'animo impregato di tutto quel sole e di tutto quel sereno, salivo giù verso la valle, fantasticamente chizzata di tutta la gamma dei colori in quella tepida bella giornata di fine ottobre. Avevo trovato una piccola traccia di sentiero e quasi impensatamente mi ero trovato in una raccolta comita tra i rododendri ancora alti e qualche rosso cespuglio di faggi cedui. Dal piccolo gius, delimitato tutt'attorno, come una fortezza, da un muro a secco e che credeva ormai disabitato, mi vedo correre incontro qualcuno... Quell'impressione strana quella di trovare un proprio simile dopo qualche tempo di solitudine assoluta tra i monti... E che sorpresa sentirmi chiamare per nome. Era il mio buon Giaccu, che mi aveva riconosciuto e mi era venuto incontro con un viso così sornionamente misterioso, che non potei fare a meno di seguirlo curioso al suo gius, ove avea detto di volermi condurre. Là dentro, mezzo-curvi in quella semicircolarità, Giaccu aveva tirato fuori tra un groviglio di cose eterogenee - da una pelliccia di capra e un paio di pantaloni - un pacco di giornali legati fra loro da una cordicella: non ci volle fatica a vedere che erano copie de "L'Alpino".

Non mi stupì il trovar lassù il nostro giornale, che mi era tornato fresco un ricordo dell'inverno scorso: scendevo allora, stordito, intepidito dalla stiva avevo trovato la nebbia e la tormenta, che pareva volesse bruciarmi la pelle, mi era apparsa d'improvviso, dopo una rapida discesa fatta tutto rannicchiato sugli sci, la macchia scura del

Voi, bersaglieri, foste veloci, impeto, ardore, come noi, alpini, tenacia, serenità, fermezza, incrollabile; attorno a noi ed a voi, tutte le armi gareggiarono in eroismo, coneguando alla Patria la sua bella Vittoria.

Oggi, agli ordini di un grande Bersagliere, una seconda vittoria si è strappata, quella su noi stessi, ed il passato è divenuto luce e certezza di domani.

Di questa certezza è oggi più che mai armato il nostro vecchio e saldo cuore di soldati.

Con decreto di S. E. il Capo del Governo, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, su istanza del nostro Comandante, è stata riconosciuta all'Associazione Nazionale Alpini la capacità di acquistare, possedere ed amministrare, ai sensi e per gli effetti della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310.

Il decreto è il premio migliore alla incrollabile fedeltà ed alla saldezza della nostra Associazione, e ne costituisce il più alto riconoscimento.

Battaglia per un soprannome

Leto di frecce - da ogni parte scagliategli e subalterno di servizio riprende il colloquio con Giaccu e chiarisce che egli non voleva fosse dato l'ostacolo allo "scarponi".

Soffoca su per le creste un dannato vento, che per tutto il giorno aveva fatto cadere tra il terzo trasparente azzurro del cielo e le roccie una lunga fila di strani fantasmi bianchi; con gli occhi sbiancati da tanta luce e con l'animo impregato di tutto quel sole e di tutto quel sereno, salivo giù verso la valle, fantasticamente chizzata di tutta la gamma dei colori in quella tepida bella giornata di fine ottobre. Avevo trovato una piccola traccia di sentiero e quasi impensatamente mi ero trovato in una raccolta comita tra i rododendri ancora alti e qualche rosso cespuglio di faggi cedui. Dal piccolo gius, delimitato tutt'attorno, come una fortezza, da un muro a secco e che credeva ormai disabitato, mi vedo correre incontro qualcuno... Quell'impressione strana quella di trovare un proprio simile dopo qualche tempo di solitudine assoluta tra i monti... E che sorpresa sentirmi chiamare per nome. Era il mio buon Giaccu, che mi aveva riconosciuto e mi era venuto incontro con un viso così sornionamente misterioso, che non potei fare a meno di seguirlo curioso al suo gius, ove avea detto di volermi condurre. Là dentro, mezzo-curvi in quella semicircolarità, Giaccu aveva tirato fuori tra un groviglio di cose eterogenee - da una pelliccia di capra e un paio di pantaloni - un pacco di giornali legati fra loro da una cordicella: non ci volle fatica a vedere che erano copie de "L'Alpino".

Non mi stupì il trovar lassù il nostro giornale, che mi era tornato fresco un ricordo dell'inverno scorso: scendevo allora, stordito, intepidito dalla stiva avevo trovato la nebbia e la tormenta, che pareva volesse bruciarmi la pelle, mi era apparsa d'improvviso, dopo una rapida discesa fatta tutto rannicchiato sugli sci, la macchia scura del

2° Cantoniera: ero entrato e nella buia stanza intepidita dalla stiva avevo trovato il buon Chanoux taciturno e scuro come i suoi capelli crespi, intento a leggere "L'Alpino" odorosi ancora di selvatico e di foinaggio e mi aveva invitato a leggere. Dovevano essere ben buie le espressioni del mio viso nel mentre leggevo gli insospettiti occhi di un mio rapporto se a tratti su Giaccu passavano folate di riso che facevano andugiare i peli neri striati di bianco della sua barba come il fango greco quando piega i rododendri già bruciati dal gelo del novembre.

Dopo aver vegato per qualche tempo fra le lamiere, il muro di pietra, le ceneri ancor rosse dal fuoco, le mensole di legno, il mio sguardo si era fermato su Giaccu, il vero, il grande responsabile del "faticaccio". Cosa dovevo rispondere a quel suo muto, ironico interrogativo? Bronzati qualche improprio alle sue puntate moltissime, riflessi, faticando gli occhi nella luce timida del gius, i giudizi tante e così autorevoli personalità del mondo alpino, e poi, preso Giaccu per una spalla, lo portai fuori del gius, lo feci sedere su di una pietra e, rivolti alla montagna, che spingeva sulla cumba costole di roccia grigio-verdastro e che premeva tutta tesa a riscaldarsi all'ultimo sole cadente, gli parlai:

« Vedi, Giaccu, bisogna che ti spieghi una cosa: nel riportare il racconto che mi facesti quel giorno là nel gius dell'Orso, non volevo porre in ridicolo o inoccare l'ostacolo assoluto contro quello "scarponi" che può avere anche un suo lato simpatico, desideravo solamente che con più approssimazione fosse usato; che non fossimo noi stessi a offrire agli altri un appellativo che può avere anche un significato direi quasi offensivo - e dirai tu, Giaccu, a Morelli,

a Chianca, a Bertoni, a Peloso se la mia pelle ha troppe sensibilità -; che non ci rendessimo complici della graduale sostituzione del più bel sostantivo che sia stato fuggito - Alpino - con un soprannome di cui tanto si è fatto uso ed abuso; che, soprattutto, la nobiltà nostra non fosse mescolata e confusa con quella, di cui, inavveduto, cerchiamo opporci, sfruttando sangue, gloria, moto, ghiaccio, rimasti fra i chiodi delle nostre scarpe, faticosi di carne e di fango.

« Ma senti, mi dice Giaccu, mentre con i suoi zoccolini di legno rincorre una formica uscita di fra la terra smossa - quel che le dice il suo amico Rubin, che la sa lunga assai: se "scarponi" ci chiamano non ci girni caduti (ho poca memoria tu, ma mi pare di essermi sentito chiamare "scarponi" solo una volta passando davanti al buco della lanterna, mentre saliva a raggiungere la mia Compagnia stata al Dosso dei Morti) perché lei vuol essere agli più cattolico del Papa e arricciare il naso, come una signorina schizzinosa?

« Bisogna, caro Giaccu, chiarire anche qui: è vero ci chiamarono in passato scherzosamente "scarponi", ma il soprannome non era sempre gradito e non certo aveva la pretesa di passare alla storia. Quanti soprannomi voliamo nella nostra vita militare: Ricordi, Giaccu, le eroici "buffa", e i "caproni" luigi e bastonati, e...
E i "sol e imbac". Intermpeg Giaccu ed ha forse negli occhi la visione di quei "caurini" che aveva visto in un camminamento, mentre, in un frangimento d'inferno, saltava al Monte Sauto.

«...e la "terribile". Ebbene nessuno della sua barba come il fango greco quando piega i rododendri già bruciati dal gelo del novembre.

Dopo aver vegato per qualche tempo fra le lamiere, il muro di pietra, le ceneri ancor rosse dal fuoco, le mensole di legno, il mio sguardo si era fermato su Giaccu, il vero, il grande responsabile del "faticaccio". Cosa dovevo rispondere a quel suo muto, ironico interrogativo? Bronzati qualche improprio alle sue puntate moltissime, riflessi, faticando gli occhi nella luce timida del gius, i giudizi tante e così autorevoli personalità del mondo alpino, e poi, preso Giaccu per una spalla, lo portai fuori del gius, lo feci sedere su di una pietra e, rivolti alla montagna, che spingeva sulla cumba costole di roccia grigio-verdastro e che premeva tutta tesa a riscaldarsi all'ultimo sole cadente, gli parlai:

« Vedi, Giaccu, bisogna che ti spieghi una cosa: nel riportare il racconto che mi facesti quel giorno là nel gius dell'Orso, non volevo porre in ridicolo o inoccare l'ostacolo assoluto contro quello "scarponi" che può avere anche un suo lato simpatico, desideravo solamente che con più approssimazione fosse usato; che non fossimo noi stessi a offrire agli altri un appellativo che può avere anche un significato direi quasi offensivo - e dirai tu, Giaccu, a Morelli,

Fiamme di guerra

Il 4 novembre, a cura della Sezione di Lino dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, è uscito un numero speciale: Fiamme Cremisi, contenente il seguente messaggio del nostro Comandante:

Il Sottosegretario alla Guerra, il Capo degli Alpini in congedo, saluta con fraternità di camerata, le fiamme cremisi dell'eroico Friuli.

L'amore alle fiamme di guerra, l'orgoglio del dovere compiuto, la nostalgia dei giorni di battaglia e di duro sacrificio, il ricordo dei camerati che ci caddero accanto, sono in ogni ora, alimento del nostro spirito.

Alpini nei posti di comando

Segretario politico di Padova è il camerata prof. Paolo Boldrin, socio di questa nostra Sezione, artista valentissimo, beato a tutti gli alpini del 10° anche peratore della dolce Madonnina del Pas della Serina!!!.

Onorificenze

Nel X° annuale della Marcia su Roma il nostro valoroso collaboratore Murte Zeni della Sezione di Roma - è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivissime felicitazioni.
Nella stessa ricorrenza, su proposta di S. E. il Ministro degli Interni, è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al camerata primo capitano geom. Mario Cavani, della Sezione di Modena, da oltre quattro anni Consulatore delegato del Comune suindicato.

Laurea

Vittorio, figliolo del consocio Michele Pasquero (Sezione di Parma), ha conquistato la laurea in ingegneria meccanico-industriale, presso la R. Scuola di ingegneria di Torino.

NOMINE

Il consocio cav. dott. Antonio Schirato, della Sezione di Vicenza, Segretario dell'Unione Provinciale Fascista degli Industriali, è stato nominato Commissario dell'Opera Nazionale Balilla della stessa Provincia.

Alpinifici

A Malè il consocio Arturo Cosner con Pia Zanella (Sez. di Trento).

MAGLIFICIO VITTORIO GIANNI
Specialità Maglierie per Sport
Via Ponte Vetro, 8 - MILANO (10)
Chiodere Catalogo



L'Alpino in città
per essere elegante spendendo poco
dere accaparrarsi le liguerie della
Ditta Sorelle Viga di Jone
Corso Venezia 16 - MILANO - Telefono 71-448



A Bologna il cap. Cesare Rinaldi, della Sezione Bolognese-Romagnola, con Ada Do Rossi.

Giov. Battista Aimaretti del Gruppo di Villafranca Piemonte, con Mariamaria Balzarino.

A Cortemilia il Capogruppo Mazzotta geom. Mario con la signorina Costa Giuseppina.

Alpinotti

Angelo, del Capo del Gruppo di Rivaloro, cap. dott. Francesco Massoglia; Maria, del consocio Pierino Forneris; Carlo, del consocio Pietro Vallerio, e Tiburzio, del consocio Domenico Beltramo, dell'anzidetto Gruppo.

Umberto Angelo, quarto scarpone del socio Pietro Nigris, della Sezione di Udine; Riccardo, del socio fondatore rag. Gildo Galli, della Sezione di Milano.

Mario, del socio Secondo Sirelli del Gruppo di Batifollo (Sez. Ceva).

Bruno e Romano, gemelli, del consocio Francesco Zamprogno di Musano (Treviso).

Claudio, del socio cap. Battista Censi del Gruppo di Lovere (Bergamo).

Giovanni Battista, del socio rag. Arturo Dall'Ora, della Sezione di Verona.

Irga Maria del socio Cerutti Felice del Gruppo di Cortemilia.

Piera, terzogenita del segretario Ardo Galante, della Sezione di Luino.

Lutti

Vittoria, del socio Manella Andrea, del Gruppo di Lovere (Bergamo).

A Parma, il col. cav. uff. Guido Regazzi, padre del socio rag. Giovanni.

Mangi Carlo, padre del socio Guerrino del Gruppo di Parma.

Domenico Cerlini, del Gruppo di Mariano Comense (Sez. Como).

Mascetti Achille, padre del socio ind. Carlo, capogruppo di Leggiano-Sangiano (Luino).

Spassino Lina di anni 9, figlia del socio consigliere Mario, del Gruppo di Ceva (Luino).

Sartoris Pietro, padre del socio Giuseppe del Gruppo di Voldomino (Luino).

Felicia Abbà ved. Monge, madre dell'alpino Monge Giuseppe, e Lucia Astegiano-Galetto, madre del socio artigiere Astegiano Albino, del Gruppo di Vigone (Pinerolo).

A Vicenza Ricardino Dalle Mole di giorni 9, figlio del nostro consocio dott. avv. Alberto.

Pro-Alpino

La Sezione di Omegna, chiedendo i conti, rinuncia al credito verso la Sede Centrale di L. 30.60
Offerte raccolte fra gli alpini del Gruppo di Palanzano (Parma) in occasione della visita fatta dal Comandante la Sezione con alcuni soci di Parma 20.
Gruppo di Lovere (Bergamo) 5.
Albergo Rigotti del Gruppo di Chesio 6.50
Augusto da Pozzo da Marghera 5.
Gruppo e Gen. Cantore, Udine 5.
Sezione di Bergamo 5.40

Totale L. 77.50

Pro opere assistenziali

La Famiglia Trani, di Milano, ha versato, in favore delle opere assistenziali della locale nostra Sezione, la somma di L. 150, in memoria del sottotenente Dall'Acqua dott. Sergio, socio della Sezione, tragicamente scomparso nella sciagura alpinistica di cui abbiamo parlato nel numero precedente de "L'Alpino".

ANGELO MANARESI, Direttore
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo
Stab. Tipo-Rotocolorografico «Arte-Stampa»
Roma - Via P. S. Mancini, n. 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 25 - MILANO - Tel. 71044

SCI E di tutti i tipi
ACCESSORI di tutte le Marche
di tutti i prezzi
Costumi sel per. uomo e signora
Tessuti esclusivi - Modelli speciali
Confezione accurata
EQUIPAGGIAMENTO COMPLETO PER L'ALPINISTA E PER LO SCIATORE
SARTORIA SPECIALIZZATA PER COSTUMI SPORTIVI

L'operaio



Nella grande fabbrica, fra macchine potenti e precise, o nella piccola officina davanti al sonante incudine, l'operaio vive la sua laboriosa giornata, sempre esposto al più forti sbalzi di temperatura e alle pericolose correnti d'aria.
Ma egli sa difendersi contro i malanni che possono insidiare la sua preziosa salute e si libera rapidamente dai dolori di ogni genere, dal reumatismi, dai raffreddori, dall'influenza ecc., ricorrendo sempre alle

Compresse di ASPIRINA
il calmadolori mondiale
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano n. 11250



cordial
CAMPARI
liquo
DAVIDE CAMPARI & C. MILANO



DRIOLI
CHERRY BRANDY
E
MARASCHINO DI ZARA
LA PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI
ESISTENTE IN ITALIA
Fondata nel 1768
FORNITORE DELLA REAL CASA

GRATIS

Senza alcuna spesa, tutti i lettori del presente periodico, potranno ricevere, non appena pronto un bellissimo ALMANACCO illustrato a colori stampato in Fotolito, per l'anno 1932.

Prenotatelo subito ritagliando il presente buono da incollare su semplice cartolina postale col vostro esatto indirizzo e inviandolo alla:
Ditta F. Boralevi e C.
Via Pisacane, 19 - Milano



SCIATORI! adottate gli attacchi Lyskamm Patent
CON PIASTRA REGOLABILE BREVETTATA
"Approvati dal R. Ispettorato Truppe Alpine."



ELENOTERMINI

Capo armatiolo 5° Reggimento Alpini
MILANO - Largo Carobbio, 2 - 1° piano - Telefono 81-036

LISTINO E ALCUNI PREZZI TIPO (stagione 1931-32 - X)

SCI delle Primarie Case Naz. ed Estere, come: Persenico, Pinto, Angerisani, Lamborghini, Rucher, Hammer, Gekheff, Johansen & Nilsen ecc.

Set Olaf frassino sagomati, scotti, aori, completi attacchi bastoncini L. 90.-
Idem, con Lyskamm, bastoncini tonchino, rotelle cm. 81 intrucolate cm. L. 115.-
Idem, Hicor prima scelta, sagomati aori, completi L. 167.-
Idem, completi con Lyskamm scotti, come set Olaf L. 195.50
Idem, occasione di frassino e Hicor, completi L. 57 a L. 132.-
Idem, da corsa, supercora e tussino da L. 80 a L. 138.-
Idem, completi L. 75.-
Slitte Noleggio slitte L. 55.-
Sci (costo assicuramento) L. 7.-
Bastoncini nocciola, bambù, tonchino da L. 10.50 a L. 37.50

Assortimento
Vite - Amstutz - Smi - Vajet - Olafschkamm
Rofelle L. 145.00 assicuramento di propria fabbricazione da cm. 14 a 23 tutte montate in cuoio sono inestensibili da L. 4.50 a L. 12 al paio
Attacchi Lyskamm (Patent) con piastrina e fance regolabili Lese Jonell o tipo Aitenholfer scotto cronometro garanzia (Assortimento) massima durata L. 36.-
Hicor Ispettorato (Trippo Alpini) L. 36.-
Lyskamm Junior (Signora o Gio. sanetti) trasformabile per adulti L. 30.-
Gli attacchi Lyskamm sono garantiti in ogni parte di metallo per tre anni
Calzature a doppio uso da Sci e Montagna chiodatura leggera Piasstrina L. 90.25
Wateproof-antibo impermeabile L. 135.-
Bili L. 180.-
Valtellina tipo extra con garanzia trezza chiodatura e Sci L. 135.-
Baletta a doppio uso (Sci e Montagna) dal 32 al 34 L. 60.-
Baletta a doppio uso Tipo robustissimo garantito L. 80.-

COSTUMI
Completo sciatore in tessuto lana orata L. 103.50
Soci dell'A.N.A. - Associazioni Sportive - Sarracri - Dopolavoristi - G.E.F. sconto del 10-15% di incoraggiamento - Pagamento rateale e dilazionato. Tutto per lo Sci e la Montagna (Dal fabbricante al consumatore) (Spediti in tutto il Regno)

Completo sciatore in tessuto garantito impermeabile lino L. 160.-
Completo sciatore in tessuto garantito impermeabile marrone L. 166.75
Completo sciatore in tessuto finissimo Mosenner, confezione accuratissima, modelli L. 322.-
Pantaloni da sciatore da L. 40 in più "Giacche" lana impermeabile a 4 tasche pesantissima L. 82.-
Giacche da vento - Vasto assortimento da L. 57 in avanti
Confezioni accurate su misura anche confezione del cliente
Pullover - Guanti - Calze in lana Sacchi Tirolesi tessuti e confezione ottima.
Pelli di Foca delle migliori marine norvegesi da L. 50 a L. 120.-
Cucine - Portavivande - Thermos - Thermos - Borraccia e tutti gli accessori - Thermos 25 razioni L. 138.-
Riscaldamento vetri rotti Thermos
Setole e rasoi per accampio, olii ecc.
Farfalle riparazioni Sci
Pialatura sciolto e rifilatura al paio L. 11.50
Sci da turismo ritirati a mezza corsa sul paio L. 20.70
Sci da turismo a nuovo L. 15.-
Alloggiamento - Sagonatura - Coloritura - Curvatura e rimessa a nuovo L. 40.-
Applique di una punta Frassinio L. 25.-
Idem e rimessa a nuovo L. 20.70
Applique di una punta di Hicor L. 34.50
Idem e rimessa a nuovo L. 22.-
Laminatura acciaio ottone L. 57.50
Applicazione di una coda (Frassinio - Hicor) L. 17.-
Tutte le nostre riparazioni sono invisibili e garantite
Corifio riparazioni
Calzature Montagna e Sci
Rifare il fondo completo (interno) L. 52.-
Risciolitura intra L. 34.50
Chiodatura alta mont. (pesante) L. 19.80
"pezzana" per giov. e signora L. 15.-
Lepz per giov. e signora L. 10.50

Perché è meglio camminare sulla gomma?

Camminare sulla gomma invece che sul cuoio è più igienico, più economico, più elegante. Il piede non risente dell'umidità del terreno, il passo diventa più leggero e più elastico, il corpo non si stanca, la scarpa conserva a lungo la sua forma.

Il tacco di gomma non si scalcagna, la suola di gomma non si slabbra: la loro durata è doppia di quella del cuoio.

Tacco e Suola Pirelli rappresentano quanto di più perfetto viene fabbricato.